

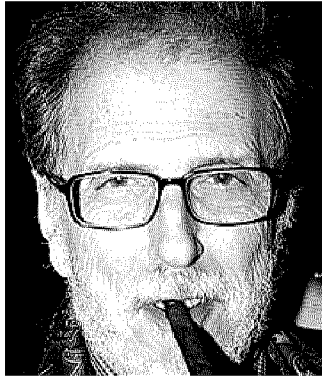
SISTEMA SCOLASTICO

Dal sapere alla didattica Strumenti da rivoluzionare

UDINE

Il sistema scolastico italiano non è riuscito a stare al passo con i cambiamenti accorsi nella società, e perciò si presenta inadeguato nella preparazione dei ragazzi al mondo del lavoro. Ecco perché gli strumenti del sapere e della didattica vanno rivoluzionati, facendo leva su un mix tra cultura scientifica e cultura umanistica, senza eccedere nell'iperspecializzazione.

Si sono trovati d'accordo su quest'analisi gli ospiti di ieri del Future Forum, il sociologo e saggista Alberto Abruzzese e il vicepresidente per l'Education di Confindustria nazionale Ivanhoe Lo Bello. Con loro c'era il presidente della Cciaa Giovanni Da Pozzo, che ha fatto il punto sulle prime settimane del festival del futuro: «La rassegna si innesta nel percorso che la Regione aveva intrapreso con Innovaction, individuando Udine come città dell'innovazione: abbiamo voluto riproporre il contesto, ampliandolo, passando da un futuro inteso come tecnologia a un futuro inteso in senso più ampio, con sortite negli aspetti del vivere, nella società e nell'economia». Come ha evidenziato Lo Bello, «in Italia si sta creando una rottura molto forte tra due porzioni di società: chi ritiene che l'incertezza sia un gioco favoloso di apertura all'innovazione e al mutamento, e chi invece sta mettendo in campo una sorta di "rancore sociale" di fronte al cambiamento». Lo Bello ha anche messo in evi-

**Alberto Abruzzese**

denza come uno dei mali dell'Italia sia il fatto «di avere spostato l'attenzione dal valore della produzione a quello della rendita. Quest'ultima - ha aggiunto - determina culturalmente l'importanza di un interesse individuale rispetto all'interesse collettivo. Il Paese ha coltivato le rendite in maniera irresponsabile, perciò tendiamo a resistere di fronte alla necessità di fare riforme strategiche, perché si difendono posizioni di rendita individuale. Per questo l'approccio all'innovazione del sistema scolastico deve fare i conti con fortissime resistenze». L'esponente di Confindustria ha concluso parlando di come la scuola di oggi, essendo parametrata con il modello fordista del '900, non consente alle nuove generazioni di comprendere il paradigma dell'innovazione. Un tema molto caro anche ad Abruzzese: «Questi ultimi 40 anni - ha evidenziato - potevano fruttare decisamente meglio per innovazione. L'imprenditore, rispet-

to agli uomini "qualunque", ha un aspetto straordinario: il coraggio di investire sulla sua pelle. Questa è una cosa fondamentale che il pensiero umanistico tratta poco, e da molti decenni siamo via via arrivati a una crisi radicale di contenuti per la formazione dell'individuo, a partire dalla scuola. Noi abbiamo tradotto il triennio universitario, quanto meno in campo umanistico, in un'accozzaglia di discipline che non formano al lavoro».

I confronti del Future Forum proseguono oggi con l'ultimo degli incontri dedicati al futuro del sapere. L'appuntamento clou coinvolgerà gli studenti del Liceo Percoto, dove andrà in scena "Il futuro con l'anima, far ripartire la crescita economica investendo sulle future generazioni" a cura di Annalisa Chirico e Paolo Palamiti. Dalle 9 alle 10.30 otto professionisti di Udine saranno intervistati dai ragazzi e cercheranno di inventare con loro un percorso di collaborazione, conoscenza e scambio di esperienze. Dalle 11 alle 13 inoltre, quattro giovani discuteranno con i ragazzi delle dinamiche attraverso le quali la globalizzazione ha cambiato il modo di concepire e interpretare le nostre vite. Una riflessione che proseguirà alle 16 nella sala dell'Economia della Camera di Commercio. Oggi ci sarà anche il primo degli appuntamenti dedicati al futuro delle città: alle 11 in sala Valduga intervorrà Debra Mountford dell'Ocse.

Alessandro Cesare

© RIPRODUZIONE RISERVATA

